

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 06/121 - 06/122
PUBBLICITÀ: am. colon. - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria L. 200 - Letterari
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

REAGENDO AL PROVVEDIMENTO DI ESPULSIONE DALL'UNIVERSITÀ

La ragazza negra dell'Alabama tiene testa ai razzisti americani

In forza delle leggi costituzionali, la giovane studentessa ha posto un ultimatum alla direzione dell'Ateneo: o l'immediata riammissione ai corsi o il processo a tutto il corpo accademico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TUSCALOOSA (Alabama). — Il caso dell'ammissione all'Università dell'Alabama della ragazza negra Autherine Lucy, è sfociato ormai dai ristretti limiti del « campus » (complesso degli edifici universitari di Tuscaloosa) ed è giunto con ripercussioni tutt'altro che favorevoli al parlamento della Alabama ed al Congresso degli Stati Uniti.

Porte della legislazione federale che le riconosce il diritto di entrare nelle aule « tabù dei bianchi », la 26enne ragazza negra Autherine Lucy aveva chiesto, prima rappresentante della sua razza, l'iscrizione all'Università dell'Alabama, un ateneo vecchio di 125 anni che mai tra

«Diritti umani» nell'Alabama

UNION SPRINGS (Alabama). — Il magistrato dell'Alabama, il giudice George Wallace, ha minacciato oggi di arrestare e processare qualsiasi funzionario locale che si oppone al provvedimento federale per indagare sul godimento o meno, da parte dei cittadini di razza negra, del diritto di esercitare le funzioni di governo nelle tre contee sottoposte alla sua giurisdizione. Egli ha aggiunto che non esiterà a spiccare mandato di cattura contro qualsiasi funzionario federale trovato nel suo territorio e a farlo processare per « disprezzo della corte ».

La sua mura e nelle sue aule aveva visto un negro. Ma una folla di scalmanati razzisti, mediante tre giorni di gazzarre, sassate e tentativi di assassinio di Emmett Till, sono state pronunciate da giurie di soli bianchi.

Si è trattato di una delle più violente esplosioni collettive di furore razzista, non limitata al campus universitario. In città è stata incendiata una croce di legno, secondo il vecchio rito razzista e Autherine è stata sottoposta all'assalto del « Ku Klux Klan ».

La giovane negra si è rivolta ora ad un legale, il quale, alla luce degli avvenimenti e delle precise disposizioni di legge in materia di separazione razziale, ha provveduto ad inviare un ultimatum alle autorità universitarie, ultimatum con cui chiede l'ammissione della sua cliente ai corsi universitari. In caso contrario, verrà intrapresa un'azione legale il cui esito, essendo la legge specifica chiaramente favorevole, è facilmente intuibile.

L'ultimatum scade domani e nel « campus » ed in tutta la città regna una calma piena di elettricità. Ciascuno degli studenti non sono mancati in molte parti degli Stati del sud, ma questa volta, dato l'impegno delle parti in causa, pare che si trovi di fronte ad un caso che resterà come un « precedente ».

Mentre le ore trascorrono lente verso il termine perentorio posto dal legale della Lucy, l'avvocato Arthur Hanes, gli Stati Uniti sembrano percorsi da una ventata polemica come ai tempi della guerra di secessione, mentre a Tuscaloosa si assiste al solito gioco di « scacco reale » delle responsabilità.

Il rettore dell'Università, dottor O. C. Carmichael, ha esplicitamente accusato degli « estranei » di essere stati i responsabili della gazzarra terminata in disordini che avrebbero potuto avere conseguenze gravissime. (Il dottor Carmichael ha affermato che per poco non si è assistito nel recinto dell'università ad « una tragedia »).

Al Congresso, il deputato democratico di New York, Irvin Davidson, si è fatto portavoce di un largo strato di deputati e si è scagliato contro i razzisti di Tuscaloosa, chiedendo un intervento federale. Anche il ministro della Giustizia, Tom C. Clark, ha dichiarato che il suo ministero è pronto a intervenire, ma che non ha il potere di costringere l'Università dell'Alabama a ricevere studenti di razza negra.

Nel frattempo, la giovane

Autherine, appartenente ad una famiglia di otto figli ed abitante nella contea di Marengo, zona che si trova al centro della regione in cui fioriscono i risi, è stata accolta da un gruppo di studenti di colore, attende serenamente il corso degli eventi.

Dopo quattro anni, sembrando quasi dimenticato il caso della ragazza negra Autherine Lucy che desiderava frequentare l'Università perché la legge gliene dà il diritto.

Il 26 del 1952 la Lucy, diplomata presso una scuola media superiore per negri, aveva chiesto l'ammissione all'Università dell'Alabama, Lucy aveva chiesto, prima rappresentante della sua razza, l'iscrizione all'Università dell'Alabama, un ateneo vecchio di 125 anni che mai tra

Eisenhower si limita ad una «deplorazione»

WASHINGTON, 8. — Nella sua conferenza stampa, il presidente Eisenhower ha definito di «deplorazione» ogni tentativo di razzismo all'Università dell'Alabama, ma si è astenuto dal rendere noti provvedimenti intesi a garantire il rispetto della Costituzione. Egli si è limitato a esprimere « la speranza che il potere federale non dovrà intervenire nella questione », e che le autorità locali, in particolare il rettore dell'Università e le organizzazioni studentesche, saranno in grado di risolverla esse stesse.

Sulla scia di un corrispondente sovietico Bulgarien, Eisenhower ha detto che, « fino a quando i reciproci saggi saranno immuni da aspre polemiche, vi sarà sempre la speranza, per quanto pallida, di eliminare le controversie ».

Il presidente ha aggiunto, in proposito, che gli Stati Uniti non debbono precludersi alcuna strada, sia essa quella di una spavalda affermazione di forza o quella di una condotta pacifica e che, pertanto, è sua intenzione rispondere alla seconda lettera di Bulgarien.

A RIEU DU COEUR, NEL BELGIO

7 minatori italiani uccisi dal grisou

L'esplosione è avvenuta alle 12 di ieri

QUAREGNON, 8. — Sette minatori italiani e un algerino sono morti oggi in seguito a una spaventosa esplosione di grisou verificatasi alla miniera di Rieu du Coeur, nel Belgio. Altri cinque minatori, tutti italiani, sono rimasti gravemente feriti.

L'esplosione è avvenuta alle ore 12 esatte, in una galleria a 815 metri di profondità, mentre la squadra, composta da 15 minatori, si accingeva ad abbandonare la galleria e a risalire alla superficie per il cambio. Tre minatori rimasero sepolti sotto la frana provocata dall'esplosione, e le squadre di soccorso non sono ancora riuscite a riportarle i corpi alla superficie. Altri cinque operai, restavano feriti sul grisou, mentre i sopravvissuti presentavano tutti tracce più o meno gravi di avvelenamento.

Al momento dell'esplosione, attorno alla miniera c'era un fitto strato di nebbia. Le strade ricoperte di ghiaccio hanno ritardato le operazioni di soccorso.

Le vittime dell'esplosione sono: Sante Pavoni, di 30 anni, sposato con un figlio; Costante Pavoni, di 28 anni, celibe; Giuseppe Pintore, di 33 anni, celibe, giunto in Belgio appena una settimana fa; Giovanni Soragni, di 31 anni, sposato con due figli; Giovanni Scandoni, di 21 anni, sposato con due figli; Alfredo Decarati, di 41 anni, sposato con quattro figli; Giuseppe Caccioni, di 26 anni, celibe; Ali Ojini, di 24 anni, celibe.

Quella di oggi è la seconda tragica esplosione che si verifica alla miniera di Rieu du Coeur, nel 1954. Infatti, sette minatori perirono in un incendio provocato da uno scoppio di grisou.

Come è noto, nella popolazione mineraria del Belgio, la morte è una « casa comune ». Nel 1955 morirono nel



OKLAHOMA CITY (Oklahoma, Stati Uniti). — La signorina Autherine Lucy (al centro) è stata ammessa all'Università dell'Alabama, ma è stata espulsa per aver chiesto l'iscrizione all'Università dell'Alabama, un ateneo vecchio di 125 anni che mai tra

DOPO AVER MESSO IN FUGA BANDE FALANGISTE

Migliaia di studenti democratici spagnoli manifestano a Madrid contro la falange

I franchisti sconfitti nelle elezioni all'Università — Tumultuose manifestazioni al centro della città senza che la polizia del dittatore Franco osi intervenire

MADRID, 8. — Per il secondo giorno consecutivo centinaia di studenti antifalangisti hanno manifestato per le vie di Madrid contro le organizzazioni falangiste universitarie e il diritto di eleggere gli organismi rappresentativi universitari senza interferenze della Falange. Nel corso delle manifestazioni, che si sono protratte per tutta la mattinata, gli studenti antifalangisti si sono scontrati più volte con le squadre d'azione falangiste, mettendole in fuga.

Le manifestazioni hanno avuto inizio all'interno dell'Università, con un meeting al quale hanno preso parte circa tremila studenti che hanno eletto una delegazione incaricata di chiedere al mini-

stro dell'Istruzione lo scioglimento del sindacato studentesco falangista (SEU). In seguito alle manifestazioni e agli incidenti il rettore dell'Università Pedro Lain Entralgo ha disposto la sospensione delle lezioni per tutta la settimana.

L'origine diretta delle manifestazioni odierne e degli scontri tra falangisti e antifalangisti sarebbe stata l'elezione dei rappresentanti studenteschi della facoltà di giurisprudenza, dove sabato scorso ebbero luogo le elezioni interne per la rappresentanza sindacale degli studenti della facoltà di giurisprudenza. Alcune centinaia di studenti percorsero le vie centrali di Madrid lanciando slogan antifalangisti e antifrancoisti senza però che si verificassero incidenti.

Questa mattina, alcuni studenti falangisti, armati di bastoni, coltelli e rivoltelle e appoggiati da altri elementi falangisti non universitari, hanno bloccato gli accessi alle aule di lezione. Il sopraggiungere degli studenti ha provocato la prima scossa, che, dalla via San Bernardo, dove si trova la sede centrale dell'Università, si sono spostati alla Plaza de Callao, nel cuore della capitale. Numerosi feriti leggeri e contusi si sono avuti in seguito ai taferugli, senza che la polizia intervenisse.

Vista la minacciosa, gli squadristi della Falange si sono raccolti alla sede del movimento della Falange, mettendosi così sotto la protezione della polizia.

La colonna dei manifestanti antifalangisti, si è allora recata al ministero della Educazione nazionale, dove la delegazione eletta nel corso del meeting all'Università ha chiesto di essere ricevuta.

SI RIUNISCE LA SOTTOCOMMISSIONE DEL C.I.P.

Oggi in discussione le tariffe elettriche

La sottocommissione del C.I.P. per i pubblici servizi si riunisce oggi per prendere in esame la questione delle tariffe elettriche. Il problema — che è di eccezionale importanza per la vita economica e sociale del paese — è stato discusso in una riunione che si è svolta nella sede del ministero dell'Industria, a data, il regime tariffario in vigore venne prorogato dall'on. Cortese di due mesi.

L'interesse della riunione odierna è puntato sull'atteggiamento che assumeranno il ministro e i funzionari governativi. Le aziende municipalizzate hanno già ripetutamente proposto, nell'interesse degli utenti, che si segua la seguente trafila: 1) analisti, vengono imposti contributi dati consegnati dalle aziende in merito alla relazione di situazione economica; 2) discussione parlamentare

dal ministro, Joaquín Ruiz Jiménez. Questi, però, è attualmente assente dalla capitale. I dimostranti, allora, hanno tornato verso l'Università centrale. Qui, la sede del SEU è stata presa d'assalto dagli studenti, che hanno parzialmente distrutto gli archivi.

Da parte loro, nuove squadre falangiste radunate dal vice segretario della Falange Romojaro hanno attaccato la sede dell'Istituto superiore di Studi, considerato come il principale focolaio antifalangista dell'Università, e hanno infranto numerosi vetri.

Poco dopo, autocarri carichi di agenti della « Policía Armada », sono comparsi nel quartiere dell'Università. Sono stati messi in azione idranti, e gruppi di studen-

ti, sotto i getti d'acqua, hanno dovuto ripiegare verso la piazza San Bernardo. Nel pomeriggio, la forza pubblica rinnovava nelle vicinanze della Università centrale, mentre le strade circostanti apparivano piene di rottami, bastoni e pietre.

Accordo commerciale italo-pakistano

KARACI, 8. — L'accordo commerciale italo-pakistano valido fino alla fine di questo anno è stato firmato oggi.

In base all'accordo, il Pakistan esporterà cotone, lana e altri prodotti in cambio di seta artificiale, prodotti chimici, medicinali e gomme d'automobile.

UNA VITTORIA DEL MOVIMENTO MALESE DI LIBERAZIONE

L'Inghilterra costretta a promettere l'indipendenza alla Malesia «entro il 1957»

Allargati da oggi i poteri del governo malese - Un commento del «Daily Worker»

LONDRA, 8. — Le basi di uno sviluppo storico di eccezionale importanza per tutta l'Asia sono state gettate oggi quando al termine di una conferenza tra un delegato malese diretto dal primo ministro Abdul Rahman e il ministro delle colonie britannico è stato annunciato a Londra che il governo inglese si è impegnato a concedere l'indipendenza alla Malesia nell'ambito del Commonwealth, « se possibile entro l'agosto 1957 ».

Il ruolo di questa prima importante vittoria non va tanto all'abilità negoziatrice di Abdul Rahman, quanto alla lotta condotta dal movimento di liberazione diretto dal Partito comunista, che ha combattuto e resistito all'offensiva selvaggia delle truppe colonialiste e infine ha saputo ottenere la concessione dell'indipendenza e la prospettiva di una lotta senza quartiere che avrebbe potuto costare alla Malesia la definitiva degli occupanti.

Il governo britannico, nei negoziati con Abdul Rahman, è riuscito tuttavia a ridurre la portata reale dell'indipendenza ed ha imposto in realtà condizioni limitate di notevole importanza. Il governo della nuova Malesia si dovrà impegnare a ripartire un trattato militare con la Gran Bretagna che consenta il mantenimento di truppe straniere sul territorio della Federazione e di un accordo economico che permetta al ministro della finanza di imporre restrizioni gravi allo sviluppo del paese. Mentre con il primo trattato la Gran Bretagna intendeva conservare in Malesia una base militare di prima importanza nel sud-est asiatico, con il secondo accordo Londra vuol mantenere intatti, nella misura del possibile, i privilegi dei coloni inglesi e un diretto controllo finanziario sul paese, che, con le esportazioni di gomma, contribuisce in larghissima percentuale al portafoglio del Commonwealth.

Al termine degli accordi, annunciati oggi nel periodo che precederà la proclamazione dell'indipendenza, nuovi poteri saranno concessi all'attuale amministrazione malese. Un ministro della sicurezza e della difesa interna malese sostituirà il segretario alla difesa inglese, mentre un ministro della finanza, pure indigeno, sostituirà l'attuale segretario alle finanze britannico. I membri inglesi del governo saranno di conseguenza ridotti a due. La direzione della guerra contro il movimento di liberazione sarà pertanto assunta formalmente da un malese, ma la carica di « direttore

delle operazioni » rimarrà nelle mani di un inglese, responsabile tuttavia di quanto molti avrebbero potuto pensare nel 1948.

Lo scorso anno il governo inglese fu costretto ad indire le prime elezioni per l'Assemblea della Malesia, e il partito di Abdul Rahman ottenne 51 su 52 seggi. Fin dal 1952, il Partito comunista ha proposto di concludere la lotta con la Malesia, e finalmente, nel dicembre dello scorso anno, a Baling, si ebbe un importante incontro fra i dirigenti del movimento di liberazione e Abdul Rahman. Le trattative si conclusero senza un accordo, ma in quell'occasione venne gettata la base per il proseguimento di colloqui nelle nuove condizioni create dalla conferenza di Londra conclusasi oggi.

Se il governo della Federazione malese — scrive il «Daily Worker» — è pronto a porre fine all'emergenza e a concedere i diritti democratici ai cittadini, si può pensare che esso è pronto a creare un'Assemblea nazionale eletta a suffragio universale, allora una genuina pace può essere assicurata immediatamente.

Il primo ministro conosce molto bene la differenza tra una indipendenza formale e una indipendenza reale. Quest'ultima può essere realizzata soltanto con la più stretta unità del popolo malese, che dovrà combattere ancora molte battaglie prima di raggiungere la vittoria reale.

La guerra coloniale in Malesia ebbe inizio nel giugno 1948, quando le autorità inglesi e il Partito comunista si trovarono a confronto in una repressione contro le forze democratiche. Migliaia di uomini si rifugiarono nella giungla e di lì lanciarono un appello alla liberazione del

paese che, dopo anni di accaniti combattimenti, appare ora assai più vicina di quanto molti avrebbero potuto pensare nel 1948.

Lo scorso anno il governo inglese fu costretto ad indire le prime elezioni per l'Assemblea della Malesia, e il partito di Abdul Rahman ottenne 51 su 52 seggi. Fin dal 1952, il Partito comunista ha proposto di concludere la lotta con la Malesia, e finalmente, nel dicembre dello scorso anno, a Baling, si ebbe un importante incontro fra i dirigenti del movimento di liberazione e Abdul Rahman. Le trattative si conclusero senza un accordo, ma in quell'occasione venne gettata la base per il proseguimento di colloqui nelle nuove condizioni create dalla conferenza di Londra conclusasi oggi.

COMPROMESSO CON I COLONIALISTI O MISURE DI PACE?

Un rapporto di Mollet sull'Algeria all'esame del governo francese

Voto di fronte popolare all'Assemblea nella elezione delle commissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 8. — Terza giornata algerina di Guy Mollet, e ancora, dopo decine di incontri, di scambi di vedute, di affermazioni più o meno lecite, il cielo è dominato dalla più sconcertante delle incertezze.

Si sa che il primo ministro ha inviato un rapporto dettagliato a Parigi e il Consiglio dei Ministri si è riunito immediatamente per una discussione approfondita. Dal canto suo Guy Mollet, dopo una puntata a Costantina, dovrebbe rientrare sabato a Parigi.

Prima, e cioè nel giro di 24 ore, egli avrebbe intenzione di nominare il sostituto di Catroux: a questo proposito si fanno insistenti i nomi del generale Jacques commandante delle forze d'indocina, di Gazier, attuale ministro degli Affari sociali, di Defferre e di Lejeune.

Ma non è certo un nome o l'altro che possono risolvere il problema così compromesso: prima dell'uomo, Guy Mollet deve trovare la formula che fa capogiro alla richiesta dei colonialisti o la fedeltà ai principi espresi

nel suo discorso d'investitura. Il fatto indiscutibile è che mentre Guy Mollet cerca di conciliare i fili di un colossale spezzato, dalla marea fascista del 6 gennaio, il solo già profondo esistente fra la comunità europea e musulmana, si ulteriormente appesantisce.

Da una parte è noto che i colonialisti, dopo il primo successo, sono ferocemente decisi ad ottenere la continuazione della guerra e della repressione sanguinosa. Dall'altra i musulmani algerini — che hanno dato prova di buona volontà, cessando ogni azione armata ed astenendosi, nella città, da ogni manifestazione — si sentono seriamente minacciati dalla campagna colonialista e sono decisi più che mai a difendere la loro personalità.

La parola indipendenza — scriveva questa sera Le Monde — è ora su tutte le labbra, anche su quelle della personalità musulmana che fino a tre giorni fa non si erano mai sognate di pronunciare.

A Parigi, intanto, la nomina di dieci sulle venti commissioni della Camera ha registrato un grande successo delle forze di sinistra. Comunisti, socialisti e parte dei radicali si sono uniti nelle votazioni per far fronte alla coalizione prevista dei moderati e neofascisti. L'aria di fronte popolare ha spaventato l'ala destra radicale che, in certe occasioni, ha preferito ripiegare verso il centro.

Accordo commerciale italo-pakistano

KARACI, 8. — L'accordo commerciale italo-pakistano valido fino alla fine di questo anno è stato firmato oggi.

In base all'accordo, il Pakistan esporterà cotone, lana e altri prodotti in cambio di seta artificiale, prodotti chimici, medicinali e gomme d'automobile.

UNA VITTORIA DEL MOVIMENTO MALESE DI LIBERAZIONE

L'Inghilterra costretta a promettere l'indipendenza alla Malesia «entro il 1957»

Allargati da oggi i poteri del governo malese - Un commento del «Daily Worker»

LONDRA, 8. — Le basi di uno sviluppo storico di eccezionale importanza per tutta l'Asia sono state gettate oggi quando al termine di una conferenza tra un delegato malese diretto dal primo ministro Abdul Rahman e il ministro delle colonie britannico è stato annunciato a Londra che il governo inglese si è impegnato a concedere l'indipendenza alla Malesia nell'ambito del Commonwealth, « se possibile entro l'agosto 1957 ».

Il ruolo di questa prima importante vittoria non va tanto all'abilità negoziatrice di Abdul Rahman, quanto alla lotta condotta dal movimento di liberazione diretto dal Partito comunista, che ha combattuto e resistito all'offensiva selvaggia delle truppe colonialiste e infine ha saputo ottenere la concessione dell'indipendenza e la prospettiva di una lotta senza quartiere che avrebbe potuto costare alla Malesia la definitiva degli occupanti.

Il governo britannico, nei negoziati con Abdul Rahman, è riuscito tuttavia a ridurre la portata reale dell'indipendenza ed ha imposto in realtà condizioni limitate di notevole importanza. Il governo della nuova Malesia si dovrà impegnare a ripartire un trattato militare con la Gran Bretagna che consenta il mantenimento di truppe straniere sul territorio della Federazione e di un accordo economico che permetta al ministro della finanza di imporre restrizioni gravi allo sviluppo del paese. Mentre con il primo trattato la Gran Bretagna intendeva conservare in Malesia una base militare di prima importanza nel sud-est asiatico, con il secondo accordo Londra vuol mantenere intatti, nella misura del possibile, i privilegi dei coloni inglesi e un diretto controllo finanziario sul paese, che, con le esportazioni di gomma, contribuisce in larghissima percentuale al portafoglio del Commonwealth.

Al termine degli accordi, annunciati oggi nel periodo che precederà la proclamazione dell'indipendenza, nuovi poteri saranno concessi all'attuale amministrazione malese. Un ministro della sicurezza e della difesa interna malese sostituirà il segretario alla difesa inglese, mentre un ministro della finanza, pure indigeno, sostituirà l'attuale segretario alle finanze britannico. I membri inglesi del governo saranno di conseguenza ridotti a due. La direzione della guerra contro il movimento di liberazione sarà pertanto assunta formalmente da un malese, ma la carica di « direttore

merciale con l'Unione Sovietica », ha dichiarato oggi, nel corso della prima conferenza stampa tenuta ai corrispondenti esteri, il neopresidente del Brasile, Juscelino Kubitschek. Kubitschek ha precisato che esistono ampie possibilità per aumentare il volume degli scambi tra l'URSS e il suo paese. Come è noto tra l'Unione Sovietica e il Brasile non esistono attualmente regolari relazioni diplomatiche, né regolari relazioni commerciali.

Il capo della Cambogia si recherebbe a Pechino

PNOM PENH, 8. — Da fonti ufficiali si è appreso che il principe Norodom Sihanouk, capo dello Stato di Cambogia, si recherebbe a Pechino il 13 febbraio, dietro invito del presidente Mao Tse-tun.

Molotov e Mikojan a colloquio con Cui De

MOSCA, 8. — Il vice presidente della Repubblica popolare cinese Cui De, e il suo seguito, sono stati ricevuti dal

primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Mikojan e dal primo vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Molotov.

Un'intervista di Makarios sull'indipendenza di Cipro

LONDRA, 8. — La lotta continua e continuerà sotto qualsiasi forma, finché non sarà riconosciuto il diritto di autodeterminazione, ha dichiarato l'arcivescovo Makarios in una intervista pubblicata dal giornale greco di Cipro « Eleftheria ». L'intervista ha cominciato con l'annuncio dato dal ministero della Guerra britannico, che altre truppe verranno inviate a Cipro nel corso delle prossime settimane. E tra l'altro minaccia la partenza da Liverpool di contingenti della « Royal home guards » che dovrebbe proteggere a Nicotia alla fine della prossima settimana.

CON LA FIRMA DELL'ACCORDO CULTURALE

Terminati ieri a Bonn i colloqui italo-tedeschi

Il governo federale istituisce il servizio militare obbligatorio con una ferma di 18 mesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONN, 8. — Le conversazioni di Bonn si sono chiuse questa sera con un breve colloquio fra Segni e Adenauer e con la firma, da parte del Prof. Martino e di Von Brentano, di un accordo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e la Germania occidentale. Un comunicato ufficiale e una conferenza stampa di Segni e Martino sono annunciati per domani.

Durante una colazione offerta agli ospiti nel castello di Bonn da Von Brentano, quest'ultimo, Martino ha pronunciato brevi dichiarazioni. Von Brentano ha sostenuto, tentando di introdurre la sua proposta, che l'ultimo dei tempi della guerra fredda, che l'Italia è minacciata, come la Repubblica federale, dai tentativi di do-

minio del comunismo mondiale. Il ministro tedesco ha poi toccato il problema degli investimenti tedeschi in Italia, limitandosi però ad affermare che « il governo di Bonn spera di poter contribuire secondo le sue possibilità, nel quadro della collaborazione europea alla realizzazione del piano Vanoni ».

Nella sua risposta, Martino si è pronunciato per un proseguimento della politica di integrazione europea, non senza « gli impedimenti e le difficoltà ». Passando ad esaminare gli sviluppi della situazione internazionale negli ultimi due anni, Martino ha affermato che nel corso di questo breve periodo si sono verificati avvenimenti piacevoli e spaventosi enumerando l'ingresso di Bonn nella NATO tra i primi e il fallimento della CED tra i secondi. Circa la riunificazione tedesca, egli ha affermato che essa « dovrà essere una parte del quadro di sviluppo in direzione della unità europea », la quale costituirà, a sua volta, un aspetto di una « sistemazione generale destinata ad assicurare la pace a tutti i popoli ».

Non si può mancare di rilevare, a proposito di queste parole, che esse sono state pronunciate nello stesso giorno in cui il governo federale ha deciso la introduzione del servizio militare obbligatorio con una ferma di diciotto mesi e del periodo di addestramento di tre mesi per i cittadini dal 22 ai 34 anni e di sei mesi per i « sufficienti » e gli « ufficiali ».

Lo scorso anno il governo inglese fu costretto ad indire le prime elezioni per l'Assemblea della Malesia, e il partito di Abdul Rahman ottenne 51 su 52 seggi. Fin dal 1952, il Partito comunista ha proposto di concludere la lotta con la Malesia, e finalmente, nel dicembre dello scorso anno, a Baling, si ebbe un importante incontro fra i dirigenti del movimento di liberazione e Abdul Rahman. Le trattative si conclusero senza un accordo, ma in quell'occasione venne gettata la base per il proseguimento di colloqui nelle nuove condizioni create dalla conferenza di Londra conclusasi oggi.

Luca Trevisani

Malumore popolare ad Aidone per l'allontanamento del parroco

Il sacerdote sarebbe stato inviato in un istituto di gesuiti sito nei pressi di Roma

PALERMO, 8. — Profondamente scontento per l'allontanamento del parroco don Angelo Minisola che ultimamente aveva dato il suo appoggio alla lotta dei disoccupati per il lavoro e la riforma agraria.

Secondo voci incontrollate che circolano in paese sembra che don Minisola si trovi a Monte Ragone nei pressi di Roma per seguire un corso a cura dei gesuiti, diretto personalmente dal padre Lombardi. Centinaia di firme sono state raccolte in

prezzo d'abbonamento Annuo sem. trim.
UNITÀ 4.250 2.125 1.060
(con edizione del lunedì) 7.250 3.750 1.875
MINASCITA 1.400 700 350
VIR NUOVE 1.800 1.000 —

Conto corrente postale 1/29195

Il capo della Cambogia si recherebbe a Pechino

PNOM PENH, 8. — Da fonti ufficiali si è appreso che il principe Norodom Sihanouk, capo dello Stato di Cambogia, si recherebbe a Pechino il 13 febbraio, dietro invito del presidente Mao Tse-tun.

Molotov e Mikojan a colloquio con Cui De

MOSCA, 8. — Il vice presidente della Repubblica popolare cinese Cui De, e il suo seguito, sono stati ricevuti dal

primo vice presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS Mikojan e dal primo vice presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Molotov.

Un'intervista di Makarios sull'indipendenza di Cipro

LONDRA, 8. — La lotta continua e continuerà sotto qualsiasi forma, finché non sarà riconosciuto il diritto di autodeterminazione, ha dichiarato l'arcivescovo Makarios in una intervista pubblicata dal giornale greco di Cipro « Eleftheria ». L'intervista ha cominciato con l'annuncio dato dal ministero della Guerra britannico, che altre truppe verranno inviate a Cipro nel corso delle prossime settimane. E tra l'altro minaccia la partenza da Liverpool di contingenti della « Royal home guards » che dovrebbe proteggere a Nicotia alla fine della prossima settimana.

CON LA FIRMA DELL'ACCORDO CULTURALE

Terminati ieri a Bonn i colloqui italo-tedeschi

Il governo federale istituisce il servizio militare obbligatorio con una ferma di 18 mesi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BONN, 8. — Le conversazioni di Bonn si sono chiuse questa sera con un breve colloquio fra Segni e Adenauer e con la firma, da parte del Prof. Martino e di Von Brentano, di un accordo per lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e la Germania occidentale. Un comunicato ufficiale e una conferenza stampa di Segni e Martino sono annunciati per domani.

Durante una colazione offerta agli ospiti nel castello di Bonn da Von Brentano, quest'ultimo, Martino ha pronunciato brevi dichiarazioni. Von Brentano ha sostenuto, tentando di introdurre la sua proposta, che l'ultimo dei tempi della guerra fredda, che l'Italia è minacciata, come la Repubblica federale, dai tentativi di do-

minio del comunismo mondiale. Il ministro tedesco ha poi toccato il problema degli investimenti tedeschi in Italia, limitandosi però ad affermare che « il governo di Bonn spera di poter contribuire secondo le sue possibilità, nel quadro della collaborazione europea alla realizzazione del piano Vanoni ».

Nella sua risposta, Martino si è pronunciato per un proseguimento della politica di integrazione europea, non senza « gli impedimenti e le difficoltà ». Passando ad esaminare gli sviluppi della situazione internazionale negli ultimi due anni, Martino ha affermato che nel corso di questo breve periodo si sono verificati avvenimenti piacevoli e spaventosi enumerando l'ingresso di Bonn nella NATO tra i primi e il fallimento della CED tra i secondi. Circa la riunificazione tedesca, egli ha affermato che essa « dovrà essere una parte del quadro di sviluppo in direzione della unità europea », la quale costituirà, a sua volta, un aspetto di una « sistemazione generale destinata ad assicurare la pace a tutti i popoli ».

Non si può mancare di rilevare, a proposito di queste parole, che esse sono state pronunciate nello stesso giorno in cui il governo federale ha deciso la introduzione del servizio militare obbligatorio con una ferma di diciotto mesi e del periodo di addestramento di tre mesi per i cittadini dal 22 ai 34 anni e di sei mesi per i « sufficienti » e gli « ufficiali ».

Lo scorso anno il governo inglese fu costretto ad indire le prime elezioni per l'Assemblea della Malesia, e il partito di Abdul Rahman ottenne 51 su 52 seggi. Fin dal 1952, il Partito comunista ha proposto di concludere la lotta con la Malesia, e finalmente, nel dicembre dello scorso anno, a Baling, si ebbe un importante incontro fra i dirigenti del movimento di liberazione e Abdul Rahman. Le trattative si conclusero senza un accordo, ma in quell'occasione venne gettata la base per il proseguimento di colloqui nelle nuove condizioni create dalla conferenza di Londra conclusasi oggi.

Luca Trevisani

Malumore popolare ad Aidone per l'allontanamento del parroco